

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



CITTÀ NUOVA PER ALLENARE LA MENTE... E MUOVERE IL CUORE

«Lavoro nel progetto “Allenamento” per l’associazione di cui sono socia (<http://associazionemore.wordpress.com>). Operiamo con quaranta bambini suddivisi in tanti gruppetti, come sostegno alle famiglie che non riescono per tanti motivi a seguirli nel lavoro scolastico pomeridiano. Abbiamo sette insegnanti retribuite e dodici siamo volontarie. Più della metà di questi bambini sono stranieri, non tutti hanno difficoltà a scuola, anzi! Si va manifestando un bisogno insolito: alcuni genitori ci affidano i figli perché questi bambini o ragazzi, in genere molto dotati, non sopportano la solitudine della loro casa e reagiscono con una sorta di apatia. In compagnia invece producono (scolasticamente) e sono felici.

«Quando esauriamo la mole dei compiti, portiamo con noi qualcosa da fare, sempre legato alle abilità di calcolo, lettura, esposizione orale, dialogo in lingua in-

glese. L’altro ieri pomeriggio avevo con me *Città Nuova*: ad una bambina di sette anni marocchina ho fatto leggere ad alta voce la favoletta della penultima pagina, mentre a suo fratello di nove anni, che aveva già studiato “gli egiziani”, ho fatto scorrere le foto del servizio sull’Egitto, facendogliele commentare ad alta voce. Ne approfittò per dirvi che, lavorando molto con persone non italiane, ricevo da *Città Nuova* continue opportunità di dialogo. Ad esempio, tre genitori di religione musulmana erano stati insieme al pellegrinaggio sui luoghi del Profeta, in novembre, e *Città Nuova* aveva riportato il bel paginone con la foto della Mecca e uno splendido commento. Ovviamente ho portato la rivista a casa di una di queste famiglie e il papà la mostrava orgoglioso ai bambini: “Papà era qui! Proprio qui!”.

«Un’altra famiglia viene da Ocrida, città macedone. Ricordavo che *Città Nuova* aveva un bel servizio tempo fa proprio sulla Macedonia: ho cercato l’articolo online e l’ho inviato a loro tramite Facebook. Ne sono stati contentissimi e da allora porto a loro le copie già lette di *Città Nuova* anche come esercizio di italiano (entrambi i genitori frequentano i corsi nella scuola in cui inseguono): mi hanno confermato che la apprezzano perché la capiscono. Ecco, nella novità della nostra Italia multiculturale, credo che non ci siano riviste come *Città Nuova* che parlano con naturalezza di altre prospettive, ponendosi già oltre i problemi di integrazione nel “mondo unito”».

Ilaria Pedrini (Trento)